

Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, detto «lo Squalo» della politica iraniana. Prima del voto ha scritto una lettera aperta per denunciare «insulti, bugie e montature» di Ahmadinejad.



L'hojatoleslam Mehdi Karroubi, candidato riformista alle presidenziali. Veterano della rivoluzione di Ruhollah Khomeini, ex presidente del parlamento iraniano.



IRAN IN PIAZZA

Riformatori, conservatori, blogger, gruppi armati curdi, sunniti: non è solo la folla di Teheran a voler abbattere l'appena rieletto Ahmadinejad. I loro programmi per una Repubblica Islamica liberata dal regime.



Mohsen Rezaei Mirgha'ed, conservatore, ex comandante dei guardiani della rivoluzione. Sconfitto alle presidenziali, ha presentato ricorso sulla legittimità del voto.



Mir Hossein Mousavi, l'ex primo ministro ha dichiarato di avere vinto le elezioni e ha parlato di pesanti brogli. Le proteste di Teheran sono partite dai suoi sostenitori.

Reza Pahlavi, il figlio dell'ultimo scia di Persia si oppone al governo degli ayatollah e sta lanciando messaggi alla folla iraniana in rivolta.



Tutti gli uomini co

di **FAUSTO BILOSLAVO**

Libertà dalla paura» è lo slogan preferito da Mir Hossein Mousavi, il nuovo capopopolo riformista che ha accusato il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad di avere vinto le elezioni a suon di brogli. Uno o forse 2 milioni di iraniani ne sono convinti e sono scesi in piazza a Teheran gridando «Voti o morte!» e «Allah o akbar!» (Dio è grande). Manifestazioni senza precedenti dalla rivoluzione islamica del 1979, che travolse il regime dello scia. I morti negli scontri con le forze di sicurezza si stima siano già sette. Il 16 giugno Mousavi ha invitato i manifestanti a non scendere in corteo «per proteggere le vostre vite» ed evitare una Tienanmen iraniana.

Nella Repubblica Islamica la galassia dell'opposizione politica ad Ahmadinejad si divide tra riformisti, conservatori e vecchi squali del sistema iraniano. Contro gli ayatollah esiste anche un'opposizione armata come i Mujaheddin del popolo, i curdi iraniani e il nuovo gruppo sunnita Jundallah, che fa saltare in aria le moschee sciite.

Dalle contestate elezioni presidenziali del 12 giugno (ufficialmente 62,6 per cento dei voti per Ahmadinejad) la pro-

testa non è sfociata solo nelle strade, ma si organizza sulla rete. Nonostante il blocco a intermittenza dei cellulari e dei satelliti, che trasmettono le tv dell'opposizione all'estero, i giovani iraniani si mobilitano attraverso Twitter, il popolare sistema di messaggistica. Su Facebook i fan di Mousavi sono balzati in pochi giorni a 50 mila. E Global internet freedom consortium, il braccio online dei dissidenti cinesi della setta Falun gong, offre gratis ai blogger iraniani pro-

Accuse di brogli

Mahmoud Ahmadinejad, 52 anni, è stato rieletto presidente dell'Iran il 12 giugno. Le accuse di brogli alimentano le manifestazioni oceaniche nelle strade di Teheran.



Pjak Il Partito della libertà e della vita in Kurdistan è un gruppo nazionalista di curdi iraniani, che arruola molte donne, accusato di numerosi attacchi in Iran condotti dall'Iraq.



Seyyed Mohammad Khatami, eletto per due volte presidente della repubblica, è stato il primo religioso sciita ad avviare riforme.



Mujaheddin del popolo Storico movimento d'opposizione islamico-socialista, guidato da Maryam Rajavi. Nella lista nera dei terroristi negli Usa, il gruppo ha comunque fornito notizie sul nucleare iraniano.

ntro il presidente

grammi per evitare la censura.

Mousavi, giacchetta laica e barbetta grigia, con le sue apparizioni in mezzo alla folla oceanica dei manifestanti sta diventando un'icona della protesta. Il candidato riformista alle presidenziali ha chiesto la ripetizione del voto. A 67 anni, però, non è un volto nuovo della politica iraniana. Ex primo ministro nel 1988, si fece prendere la mano dal fervore islamico nei primi tempi della rivoluzione purgando studenti e professori considerati filo-

occidentali. Solo negli anni 90 ha cominciato ad avvicinarsi al campo riformista.

Secondo i risultati ufficiali avrebbe ottenuto il 33,7 per cento dei voti, ma alla chiusura dei seggi si era proclamato vincitore. Sebbene in passato forzasse le donne a portare il velo, sua moglie, Zahra Rahnavard, è diventata un potente volano nella campagna elettorale e nelle manifestazioni di protesta. Le giovani iraniane si sono innamorate della signora che per la prima volta si presenta in piazza al



Jundallah Formazione sunnita responsabile di vari attacchi e attentati nel Baluchistan. Fondata da Abdolmalek Rigi, è ritenuta un gruppo terroristico dall'Iran e dal Pakistan.

fianco di un candidato presidenziale. Ahmadinejad l'ha attaccata con accuse di ogni genere, ma la fama di Rahnavard è salita. Al punto che la paragonano a Michelle Obama o Hillary Clinton.

In marzo, quando Mousavi ha annunciato la candidatura, il due volte presidente Mohammed Khatami si è ritirato dalla corsa per non dividere il voto moderato. Khatami è il padre delle riforme in Iran. La sua elezione a capo dello stato il 2 di Khordad 1376 (2 agosto 1997) è una data storica. Peccato che i conservatori siano sempre riusciti a mettergli i bastoni fra le ruote. Alla fine Khatami ha deluso i suoi elettori, ma oggi è tornato alla ribalta appoggiando i manifestanti.

Nella galassia dell'opposizione politica spicca anche Mehdi Karroubi, un altro candidato riformista alle presidenziali, che in questi giorni è sceso in piazza al fianco di Mousavi. Veterano della rivoluzione guidata da Ruhollah Khomeini, ex presidente del parlamento iraniano, ha il rango clericale di hojatoleslam.

Dietro le quinte del braccio di ferro con Ahmadinejad naviga «lo Squalo», soprannome dell'ayatollah Ali Akbar Hashemi Rafsanjani. Rivoluzionario della prima ora, è uno dei più discussi ma potenti politici iraniani. Con Ahmadinejad ha il dente avvelenato, perché gli soffiò la >



AFP